

ALLONTANAMENTO ZERO: I DATI CHE CONFUTANO LE TESI CAUCINO

DATI DELLA REGIONE PIEMONTE (31-12-2018)



- **60.068 minori** presi in carico dai servizi sociali (il 9% della popolazione minorile piemontese);
- Di questi 60.068 minori **2.597** erano seguiti **fuori dalla famiglia d'origine** (di cui **562 i minori stranieri non accompagnati**, cioè il 21,64% - l'assessore continua a includere gli stranieri non accompagnati nel totale degli allontanamenti, ma se si volesse essere rigorosi dovrebbero essere esclusi dal conteggio visto che nel loro caso i genitori non sono in Italia);
- Di questi 2.597 minori, **1.050 erano seguiti in comunità** e **1.547 si trovavano in affidamento familiare.**

I dati degli allontanamenti variano a seconda del territorio. Nella città di Torino, ad esempio, sono molto al di sotto della media regionale e nazionale.

MOTIVI PREVALENTI DELL'ALLONTANAMENTO

- **INCURIA E TRASCURATEZZA**
- **CARENZA EDUCATIVA**
- **PROBLEMI SANITARI DEI GENITORI (DIPENDENZE E PROBLEMI PSICHIATRICI IN PRIMIS)**

LA CARENZA DI REDDITO NON È MAI MOTIVO ESCLUSIVO DI ALLONTANAMENTO.

Il dato degli allontanamenti del nostro Paese è molto al di sotto di quello di altri Paesi europei. L'Italia allontana i minori dalla famiglia di origine in 3 casi per mille sul totale della popolazione minorenni, contro il 9‰ della Francia, l'8‰ della Germania, il 6 del Regno Unito.

LE CRITICITA' DEL DISEGNO DI LEGGE CAUCINO

Il ddl Caucino sull'Allontanamento zero si pone l'obiettivo di contrastare il più possibile gli affidi nella nostra Regione e di ridurre del 60% gli allontanamenti dei minori dalla famiglia d'origine, imponendo ai servizi sociali e alle équipes multidisciplinari delle ASL forti vincoli finanziari ed operativi:

1. **vincolo indistinto di almeno sei mesi di PEF** (Progetto Educativo Familiare) prima di allontanare;
2. **zero risorse aggiuntive per assumere nuovi operatori** e stabilizzare i contratti di quelli attualmente in servizio;
3. **obbligo di affidare i minori ai parenti fino al quarto grado;**
4. **saldi invariati per la spesa sociale** con il vincolo di riservare il 40% alla prevenzione degli allontanamenti a discapito delle altre attività svolte dai servizi sociali.

E' un disegno di legge con forti criticità sia per le politiche sociali sia per quelle sanitarie (molte comunità per minori sono infatti terapeutiche cioè di pertinenza della sanità e la decisione sugli allontanamenti viene presa dalle équipes multidisciplinari delle ASL, composte non solo dagli assistenti sociali, ma anche da medici, psicologi ed educatori).

GLI OPPOSITORI DELLA LEGGE NELLA SOCIETA' CIVILE

DOCENTI UNIVERSITARI: 23 DOCENTI DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO E 10 DI ALTRE UNIVERSITA' ITALIANE SI SONO MOBILITATI CONTRO LA LEGGE CAUCINO.

MOLTE ASSOCIAZIONI DI FAMIGLIE AFFIDATARIE

ORGANIZZAZIONI SINDACALI DI CATEGORIA

MOLTISSIMI ASSISTENTI SOCIALI DEL PIEMONTE E OPERATORI PROFESSIONALI DEI CONSORZI SOCIO ASSISTENZIALI DEL PIEMONTE

ALCUNI COMUNI PIEMONTESI HANNO GIA' ADOTTATO ATTI DI INDIRIZZO CONTRARI ALLA PROPOSTA DELLA GIUNTA CIRIO



LE POSIZIONI DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO

In Italia esiste già una legge (la n. 184/1983) che tutela il diritto del minore a crescere nella sua famiglia. **Non c'è necessità di una nuova normativa regionale!**

Il ddl Caucino sull'Allontanamento zero:

- **si fonda su una visione errata della realtà**
- **contiene molte inesattezze scientifiche**
- **impone percorsi operativi troppo rigidi, senza prevedere le necessarie dotazioni finanziarie.**

Servirebbero:

- **maggiori fondi per svolgere azioni di supporto ai genitori e assumere nuovi educatori, medici, psicologi, assistenti sociali e per rendere stabili i contratti precari.** Il ddl mira invece a dirottare sulle famiglie d'origine le risorse oggi destinate alle comunità e alle famiglie affidatarie, senza considerare che in molti casi il distacco temporaneo del minore è un atto necessario per proteggerlo.

Il ddl Caucino è, insomma, pura propaganda politica! Rischia di pregiudicare il lavoro di professionisti che quotidianamente sono impegnati a gestire situazioni complesse e molto delicate.

Gli errori eventualmente commessi in altre parti del Paese non possono essere l'alibi per una strumentalizzazione che potrebbe distruggere la credibilità di un modello di sostegno ai minori e alle famiglie in difficoltà, costruito in Piemonte in tanti anni.

Nella nostra regione non è ancora stato ravvisato alcun caso di allontanamento dai dubbi motivi e il numero dei minori allontanati è minimo rispetto a quello dei minori seguiti in famiglia. In ogni caso il motivo esclusivo dell'allontanamento non è mai la scarsità di reddito.

Invece di denigrare il modello piemontese e gli operatori pubblici e del Terzo Settore, l'assessore Caucino dovrebbe impegnarsi a trovare nuovi finanziamenti, ad ascoltare i rilievi costruttivi provenienti dall'università e dagli altri attori e dovrebbe rendersi conto che sta perdendo tempo su una proposta che presenta gravi aspetti di criticità.

Useremo tutta la nostra determinazione per non concedere spazio a un'idea sbagliata di società!

Il Pd farà di tutto per bloccare in Commissione la proposta, prima che approdi in Aula!